

LA CHIESA: SENTENZA DI MORTE

MANTOVANO INDIGNATO, SACCONI CHIEDE UNA NUOVA LEGGE, IL PD POLEMIZZA

ROMA. «Un fatto gravissimo». Le prime parole di monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia della Vita, sono di assoluto sconcerto. La sentenza della Cassazione che di fatto autorizza l'interruzione dell'alimentazione per Eluana dal Vaticano viene commentata con molta durezza dal Vaticano: «È una decisione molto grave, sotto tutti i profili - dice Fisichella - grave dal punto di vista etico e morale. Forse potranno trovare delle giustificazioni nei cavilli procedurali e nelle interpretazioni del linguaggio. Nella sostanza però - prosegue - rimane un fatto del tutto grave ed estraneo alla cultura del popolo italiano, un fatto di una gravità assoluta per quanto riguarda un attentato alla vita».

Sul fronte politico il partito dei "cattolici", che trasversalmente attraversa in maniera maggioritaria l'intero arco costituzionale, non può che indignarsi per la decisione della Cassazione. «Una parte della magistratura rifiuta la tutela della vita umana; privilegia forme più o meno velate di eutanasia e di omicidio del consenziente; impone questa sua opzione al Paese violando le leggi in vigore», commenta il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. «Già nelle scorse settimane la Corte Costituzionale aveva preferito chiudere gli occhi, facendo finta di non vedere questa palese invasione di campo. Spetta perciò al Parlamento - continua l'esponente - restituire al Popolo la sua sovranità con una scelta in favore della vita, senza se e senza ma, che ribadisca e renda evidenti le gravi responsabilità, anche poli-

tiche, dei magistrati che avallano scelte di morte».

Sul fronte del centrodestra, il ministro del Welfare Maurizio Sacconi auspica adesso una legge "leggera, una soft law alla maniera britannica, per rispettare i diritti di tutti: pazienti, famiglie e medici". Proprio il rigetto da parte della Corte di Cassazione del ricorso della Procura generale di Milano relativo alla vita di Eluana Englaro, secondo Sacconi, «conferma l'esigenza di una legge dedicata alla regolazione della fine del ciclo vitale, rispettosa dei diritti della persona e della famiglia, come della responsabilità della professione medica». Sulla stessa linea anche Fabrizio Cicchitto, secondo cui «serve una legge equilibrata frutto di un incontro fra laici e cattolici che segni una discriminante rispetto all'eutanasia, ma anche che dia attuazione, nelle forme ragionevoli e possibili, alla esplicita dichiarazione di volontà dell'interessato».

Durissimo invece il commento del sottosegretario al Welfare con delega ai temi etici, Eugenia Roccella: «Ho sperato fino all'ultimo che il ricorso venisse accolto. Ora, per la prima volta nel nostro paese, un cittadino

morirà a seguito di una sentenza dei giudici. E io trovo questa cosa sconvolgente». La Roccella si sente «molto toccata» dalla vicenda di Eluana Englaro. «Con questa sentenza si crea un precedente molto grave, in tutto simile al caso di Terri Schiavo, che a suo tempo i giuristi dissero mai sarebbe potuto accadere in Italia. Ora - aggiunge - la politica deve attivarsi ancora con maggiore energia, sperando che la legge su cui il Parla-

mento sta lavorando possa evitare nuovi casi come quello di Eluana».

Il ministro per le Pari Opportunità, Mara Carfagna, dichiara invece di «comprendere lo strazio della famiglia, ma togliere alimentazione e idratazione a un essere umano ancora in vita equivale ad ucciderlo». «È opportuno che il Parlamento non lasci alla magistratura il compito di decidere e che legiferi sulle cure da fornire obbligatoriamente nella fase finale della vita», prosegue la Carfagna.

Un invito alla riflessione bipartisan, dopo la sentenza della Cassazione, arriva dal capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro: «Credo che dobbiamo tutti riflettere con molta attenzione su questa sentenza della Cassazione. I giudici non fanno che ribadire, di fatto, la necessità che si trovi al più presto una soluzione per garantire il diritto all'autodeterminazione del paziente. La sentenza ci grida forte la necessità di una legge che regoli la materia nel nostro Paese». Ma poi la Finocchiaro finisce per polemizzare con la maggioranza: «Non possono e non devono essere più i tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini. Non si tratta di invasioni di campo ma forse della mancanza di responsabilità da parte della politica. E trovo davvero fuori luogo - sottolinea Finocchiaro - le molte dichiarazioni violente che stanno giungendo da esponenti del centrodestra». «Andare avanti così non ha più senso - ammonisce Finocchiaro - e serve al più presto una legge sul testamento biologico che permetta ad ognuno, se lo vuole, di indicare le proprie volontà».

Monsignor Fisichella parla di decisione grave da parte della Cassazione "dal punto di vista etico e morale", un vero e proprio "attentato alla vita umana"

I commenti dei politici cattolici sono duri, in tanti parlano di un velato tentativo dei magistrati di consentire l'eutanasia

